
EDITORIALE

*Emanuela Lo Re**

Gruppi in movimento è il titolo di questo «Quaderno», numero 65-66, interamente dedicato ai gruppi.

Aprò l'editoriale con le parole che Berne scrive all'inizio del capitolo dedicato a "I primi tre minuti" in *Principi di Terapia di gruppo*:

Nel momento in cui il terapeuta di gruppo prende il proprio posto di fronte ai pazienti riuniti, la sua prima preoccupazione deve essere quella di preparare la propria mente al compito che l'attende. Deve badare bene a iniziare ciascun nuovo gruppo, e idealmente ciascun nuovo incontro, con mente nuova (Berne, 1966).

E più avanti continua, proponendo alcune domande che definisce "fondamentali":

Il passo successivo dovrà essere quello di porsi alcune domande fondamentali circa il vero significato del rapporto terapeutico. Può darsi che il terapeuta non sarà mai in grado di dar loro una risposta definitiva, tuttavia ogniqualvolta se le pone può darsi che arrivi un po' più vicino a una risposta significativa.

Innanzitutto, riguardo alla propria crescita, deve chiedersi "Perché sono seduto qui in questa stanza? Perché non sono a casa coi bambini, oppure a sciare, a tuffarmi dal trampolino, a giocare a scacchi, oppure a fare qualsiasi altra cosa la mia fantasia

* Emanuela Lo Re, psicologa, psicoterapeuta, analista transazionale didatta e supervisore TSTA-P dell'EATA (European Association of Transactional Analysis). È socia del Centro di Psicologia e Analisi Transazionale, di cui è presidente, e della cooperativa sociale Terrenuove a Milano. È direttore della Scuola AT&C - www.atconsulenza.com.
(e-mail: emanuela.lore@centropsi.it)

potrebbe suggerirmi? In che modo quest'ora contribuirà alla mia realizzazione?"

Riguardo ai suoi pazienti e alle loro motivazioni, deve chiedersi "Perché stanno qui? Perché non se ne stanno a casa coi loro figli, o a fare qualsiasi cosa la loro fantasia detti loro? Perché hanno scelto la psicoterapia come soluzione? Perché non la religione, l'alcol, le droghe, il crimine, il gioco d'azzardo o le corse automobilistiche? In che modo quest'ora contribuirà alla loro realizzazione?" (Berne, 1966).

Domande che mi pongo ogni volta che prendo parte ad un gruppo. Domande che rivolgo a te, che leggi questo «Quaderno» dedicato ai gruppi, e a me che l'ho curato e che ora lo introduco. In che modo gli scritti, le immagini presenti in questo testo contribuiranno alla mia, alla tua realizzazione? Perché tu che leggi, io, i miei colleghi che per questo testo hanno scritto, abbiamo scelto di dedicare il nostro tempo, le nostre energie, il nostro pensiero ai gruppi?

Penso sia presente in ciascuno di noi una motivazione, più o meno consapevole, che ci accompagna nella ricerca delle ragioni della nostra esistenza e che trova nelle esperienze, nelle riflessioni e nelle letture che riguardano i gruppi un suo spazio di espressione.

I gruppi ci riguardano da sempre, fin da quando siamo bambini. Spesso quando mi trovo a condurre un gruppo si impone nella mia mente un ricordo della mia infanzia. Ero una bambina molto vivace e imparavo velocemente poesie e canzoni, per questo Margherita, la mia maestra della scuola materna, mi portava nelle altre classi e mi chiedeva di recitare o cantare per gli altri bambini, di insegnare loro come si faceva. Qualche volta racconto ai gruppi con cui lavoro questa mia esperienza per legittimare o sollecitare la presenza di un livello emotivo, storicamente determinato, attivo e non sempre consapevole che riguarda il fatto di partecipare ad un gruppo.

Nel tempo a questo ricordo si sono aggiunte nella mia storia molte significative esperienze di partecipazione a gruppi, non sempre piacevoli. Esperienze che mi hanno permesso di osservare come cambia ogni volta la mia *imago* di gruppo, come cambio io

come persona, come individuo e come cambia l'impatto che quel particolare gruppo ha nel suo rapporto con il contesto sociale in cui vive e con cui si confronta.

In questi ultimi anni, attraverso l'esperienza teatrale, ho visto come la storia individuale di un attore inter-agisca con il suo modo di interpretare un testo e di creare attraverso la relazione con gli altri attori, di far parte di un gruppo, che, a sua volta inter-agisce con un altro gruppo, fatto di spettatori.

Il teatro è, infatti, il luogo in cui l'evento, ovvero ciò che deve *succedere*, è un'inter-azione fra un gruppo e il più ampio contesto sociale.

Uno spettacolo ha successo se c'è inter-azione: fra il singolo attore e la compagnia di cui fa parte, fra la compagnia teatrale e il pubblico, e quindi il contesto sociale allargato.

Voglio soffermarmi brevemente sulla questione del successo, ne parlavo qualche sera fa con Davide del Grosso, attore e poeta. Perché uno spettacolo abbia successo, ovvero *succeda, avvenga*, gli attori devono farsi reciprocamente *succedere-avvenire*. La domanda che si pone l'attore perché il suo spettacolo abbia successo è: *cosa devo fare io perché succeda qualcosa? Per fare in modo che il mio compagno, il mio gruppo succeda?* A mio parere, la questione del successo, inteso come *succedere-avvenire*, interessa molto il lavoro con i gruppi. Il successo nel lavoro con i gruppi può essere inteso come il "fare in modo che accada qualcosa di nuovo, di inedito": può essere un'emozione, una nuova azione, un'idea. Mi riferisco ai processi che consentono l'aggiornamento delle *Imago* quindi alle possibilità di un gruppo e dei suoi partecipanti di uscire dalle ripetizioni del Copione che possono limitare nuove espressioni di sé e il successo, da affermazioni tipo: "E' sempre così che va. Tutte le volte".

Ecco, penso che questo «Quaderno» possa aprire il tuo sguardo, lettore, in tema di *successo* nel lavoro con i gruppi, inteso come il *succedere* e il *far succedere*. Immagino le possibili riflessioni e le azioni che riconoscerai e/o sceglierai di fare in modo che i gruppi di cui fai parte possano vivere l'esperienza del successo. Un successo che, nel mio modo di pensare, nei gruppi è fatto dei

legami che si costruiscono, degli affetti e dei pensieri che si condividono, delle appartenenze che si possono creare.

Gruppi in movimento è un numero vivace che si ispira ad alcune recenti attività organizzate presso la cooperativa Terrenuove e il Centro di Psicologia e Analisi Transazionale: in primis il seminario *Dal cerchio di fuoco al gruppo che pensa* condotto da Anna Rotondo; quindi i gruppi clinici, il *Gruppo Giovani Adulti*, il Master in *Team Coaching e Sviluppo*. Accanto a questi contributi sono presenti tre articoli alla loro seconda pubblicazione: uno di Eugène Enriquez, uno di Dela Ranci e uno di Eric Berne. Sono scritti attuali che sollecitano il pensiero di chi legge circa possibili linee guida per lavorare oggi con i gruppi.

La vivacità e l'attualità dei contributi di questo numero a mio parere, sta nel modo di procedere, pensare e scrivere degli autori, nel loro *Adjustment* direbbe Berne fra esperienza e teoria, una competenza necessaria per lavorare con i gruppi, pensarli, scriverli.

Il primo articolo di questo «Quaderno» *Legami e affetti nel gruppo* è un contributo originale, scritto da Anna Rotondo, che ci propone il suo rinnovato pensiero sul gruppo. L'autrice connette il suo pensiero sui gruppi e la sua esperienza a Bion e a Berne, e, accompagnando il lettore attraverso i più recenti contributi di Pines, Neri, ed Enriquez, propone la sua attuale visione del gruppo come "luogo di trasformazione di energie e di creatività: un luogo *tramite*, tra storia individuale e storia collettiva". Nell'articolo è presente una narrazione essenziale del Seminario *Dal cerchio di fuoco al gruppo che pensa*, ideato e condotto di recente dall'autrice.

Segue il contributo di Eugène Enriquez *Essere un gruppo che pensa*, un articolo che ha accompagnato le riflessioni e il lavoro di molti dei professionisti che operano con i gruppi negli ultimi anni. Partendo da una visione del gruppo come soggetto intermedio tra società e singolo, l'autore riflette su come un gruppo possa essere un luogo e un'esperienza di pensiero capace di favorire la nascita di nuove soggettività e di inedite progettualità sociali.

Evita Cassoni è l'autrice di *Quando nasce un gruppo*, un articolo

dedicato al tema dell'inizio della vita dei gruppi. L'autrice a partire dalla sua esperienza di conduzione di gruppi clinici e di formazione intreccia l'Analisi Transazionale, il pensiero psicoanalitico sui gruppi e la neurobiologia per illustrare i profondi processi emotivi e cognitivi che impegnano i partecipanti al gruppo e che rendono il gruppo una significativa esperienza di cambiamento. Evita ci illustra il suo pensiero attraverso l'esempio di un inizio di gruppo, tratto dalla sua esperienza clinica e alcune riflessioni nate attorno a questo inizio all'interno del seminario *Dal cerchio di fuoco al gruppo che pensa*.

Gruppo, individuo e società. Il contributo dell'Analisi Transazionale di Dela Ranci è un articolo alla sua seconda pubblicazione in cui sono presenti alcuni aggiornamenti relativi al lavoro del gruppo rete. Questo scritto ha rappresentato per molti analisti transazionali un punto di riferimento per studiare i gruppi e i loro processi e ancora oggi contiene stimoli interessanti e irrinunciabili per i professionisti che lavorano con i gruppi nei diversi contesti di intervento.

Roberto Bestazza ed Emanuela Lo Re presentano la loro esperienza di conduzione de *Il Gruppo dei Giovani Adulti*, un'attività che da diversi anni svolgono presso il Servizio Giovani Adulti del Centro di Psicologia e AT e della cooperativa Terrenuove. Un'esperienza che nel suo divenire ha permesso agli autori di mettere a fuoco alcune linee di pensiero per un intervento di gruppo dedicato ai giovani adulti.

Gianfranco Torricelli con *La classe come gruppo* ci porta nel mondo della scuola. L'autore, insegnante di un liceo milanese e counsellor, si interroga in tema di reciprocità fra insegnante e gruppo classe e propone un possibile aggiornamento del ruolo dell'insegnante che consapevolezza e responsabilità possono trasformare in un conduttore di gruppo.

I contributi del «Quaderno» si interrogano circa il movimento che ogni persona può compiere per essere parte di un gruppo e il contributo di Berne *L'adattamento dell'individuo al gruppo*, alla sua seconda edizione, conferma e motiva questa domanda attraverso la teoria del copione, dei bisogni e delle aspirazioni.

Sari van Poelje apre la parte di questo numero dedicata all'intervento con i gruppi in ambito Organizzativo presentando il *Programma di Team Coaching Analitico-Transazionale* realizzato presso la Scuola di Analisi Transazionale & Consulenza. L'autrice a partire dalla sua esperienza sottolinea la necessità del nostro tempo di una *leadership del team* e propone un modello per la formazione di Analisti Transazionali. Per illustrare come la proposta formativa si è trasformata in attività concreta e diretta a dei clienti, dopo l'introduzione di Sari van Poelje, sono presentate tre esperienze di team coaching svolte da tre coppie di coaches.

Le prime due di Samuela Cavallin e Marica Pirovano, Pietro Dell'Aquila e Maria Naciti sono due brevi "vignette" in cui gli autori si interrogano circa il processo che porta una coppia di coaches a conoscere un team e a mettere a fuoco un contratto di lavoro per il suo sviluppo; la terza esperienza *Team Coaching e Sviluppo Case Study* è un contributo in cui le autrici Rossella Iannucci ed Enrica Tedeschi raccontano il loro viaggio di coaching con un team che grazie al loro sguardo "marziano" e alla loro attenzione al qui e ora ha potuto acquisire consapevolezza, aggiornare la sua immagine e sviluppare le sue performance.

La sezione dedicata alla Ricerca in questo «Quaderno» è scritta da Elena Masotti. Il suo articolo *Interventi antistigma. Il gruppo in un progetto di ricerca* presenta il suo lavoro di ricercatrice svolto presso un'unità ospedaliera con gruppi psicoeducazionali nati per trasformare il pregiudizio, lo stigma che accompagna la malattia mentale.

Cinzia Chiesa in *ParolePoesia* ci narra Maria Lai con un *Omaggio* a lei dedicato e attraverso il racconto della nascita e della realizzazione dell'opera *Legarsi alla montagna*: è evidente come la tessitura collettiva consente ai singoli di riappropriarsi della propria esperienza e di connettersi agli altri e alla loro vita presente.

Segue *Chi è di scena*, alcune pagine dedicate alla poesia e al teatro.

Tra gli articoli sono presenti parole e immagini di artisti a cui abbiamo chiesto di raccontarci *come nella loro professione creativa è presente l'elemento "gruppo", o l'attenzione al sociale*. Davide del

Grosso, poeta e attore e la compagnia-staff del Comteatro, con entusiasmo hanno risposto al nostro invito e con la generosità che è propria degli artisti ci hanno donato le loro parole e le loro immagini per dire del gruppo.

Per concludere la rubrica *Brani e poesie* con alcuni significativi contributi di Silvia Corbella, psicoanalista; Alessandro Sanna, illustratore; Carlotta Marrucci, filmmaker/editor, Luigi Pirandello di *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Mi auguro che tu, lettore, possa riconoscere nel ritmo presente in questo «Quaderno» quel movimento vitale di pensieri, emozioni e azioni che nel gruppo *succede*.

Buona lettura.